



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 16 numero 9

Associazionismo è confronto

Sabato 3 Settembre 2016

ROCCA MASSIMA
Arrivederci...estate

AMATRICE
Terremoto disastroso

CORI
Il "Centro Bruschini"

PERCHÉ, MADRE TERRA?

Papa Francesco ci insegna con insistenza a rispettare e amare la natura; San Francesco ci ha lasciato la lode della "madre Terra" e tutti ci siamo (più o meno) convinti del rispetto e salvaguardia della Terra e la ringraziamo perché ci dà "sostentamento". Ma tu, madre Terra, perché ci uccidi e ti comporti da matrigna proprio nelle terre predilette da San Francesco? Dove



c'è più amore e rispetto per la Natura, essa sembra rispondere con odio, vendetta, indifferenza; allora viene spontaneo dare ragione a Leopardi quando considera la Natura ostile all'uomo! Ma forse la terra soffre insieme all'uomo, nel suo lentissimo vagare, curvar-

si, spezzarsi, scomporre e comporre continenti, soggetta a leggi superiori. Anche noi ci sentiamo dominati da forze distruttive, incontrollabili, come la Terra. Forse anche la Terra è erede di una colpa originale e attraverso la morte cammina verso la trasfigurazione. Intanto bisogna convivere con la sua e la nostra distruzione. Inutile farci domande: è così e basta! Che fare? Convivere con la Terra e il suo terribile "respiro", come gli esperti chiamano i terremoti, proteggerci in tempo, perché i tempi della Terra non sono

i tempi dell'uomo. Allora che fare? Convivere con gli abitanti della Terra, come gli Italiani hanno dato prova in questi giorni terribili; però sempre, non solo nella sciagura!

Nel poemetto "Il portico del mistero della seconda virtù" lo scrittore francese Charles Péguy (1873-1914) elogia la speranza, "sorella" minore della fede e della carità.

La speranza è la più piccola, la più fragile, ma la più umana delle tre virtù. È virtù tipicamente umana, perché oscilla tra il tempo e l'eternità, tra la razionalità e l'irrazionalità, tra l'evidenza e l'utopia. La speranza è prudente, ma anche audace, solidale, ma anche personale. Leggevo che un abitante di Pescara Del Tronto si vergognava di essere un sopravvissuto e si domandava: Perché? La speranza spera contro se stessa; la speranza sostiene...

V. Mattoccia

Continua a pag 13

Sommario

Perché, Madre Terra?	1-13
Invito alla lettura	2
L'alloro	3
Premio Goccia d'Oro	4
Momenti di gioia	5
Arrivederci...estate	6-7
Visita a Padre Pio	7
Allarme acqua	8
Avvisi	9
È tempo di scuola	10-11
Lingua e linguaccia	12
Festa al "Centro Bruschini"	13
Se a quando...	14-15
La ricetta della massaia	15
L'Associazione in lutto, ma solidale!	15
Gocce di saggezza	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Come la penso” di Andrea Camilleri

Il mese scorso, presentandovi il libro “La voce del violino” di Camilleri che mi era stato prestato dalla prof.ssa Magini, scrissi che mi ripromettevo di leggere altri libri di questo autore perché intendevo approfondirne la conoscenza. La settimana dopo incontro l'ingegner Andrea Dan e mi dice che, se lo desideravo, di Camilleri poteva prestarmi “Come la penso”, un libro diverso dai gialli di Montalbano. Me lo sono fatto dare e l'ho letto.

Praticamente, in miniatura e con la semplicità delle persone (naturalmente parlo solo di me perché la Magini e Dan hanno una marcia in più) si è creato un simpatico scambio di opinioni e considerazioni che in genere avvengono in contesti organizzati e più stimolanti.

Questo fatto mi spinge a esternare il rammarico e la delusione per l'incompletezza di un progetto a cui ho lavorato con passione ma rimasto a metà: quello della biblioteca dell'Associazione. Dopo aver prima chiesto preventivamente il permesso sia al parroco don Angelo che al Sindaco, l'Associazione aveva iniziato a creare un ambiente idoneo ad accogliere i tanti libri che possiede (circa 3000) e avviare una biblioteca con un cenacolo culturale, con un programma di conferenze e convegni su temi dettati dall'attualità o sollecitati da interessi e curiosità di singoli e gruppi. Con la chiesetta e i locali retrostanti si sarebbe potuto fare qualcosa di interessante. Con grandi sacrifici erano stati comprati i primi dieci scaffali e un proiettore ma subito dopo aver incomin-

ciato a sistemare i primi libri è arrivato il nuovo parroco facente funzione, don Alfonso, che ha ritenuto di non concedere l'uso della chiesetta per questo progetto, invocando (addirittura) il Codice di Diritto Canonico. Per l'Associazione è stata una decisione inaspettata che ha lasciato tutti interdetti e, a me, un vuoto nell'anima.

Secondo me (ma non sono un giurista!) fra i vari articoli del Codice, con il consenso del Vescovo, si sarebbe potuta trovare una soluzione più opportuna che poteva soddisfare sia l'esigenza della disponibilità per il culto che per il decoroso utilizzo previsto dal progetto, ma tant'è! Non mi resta che prendere atto della situazione dichiarando il mio pieno rispetto della decisione di don Alfonso.

Scusate questa lunga digressione e vengo a “Come la penso”.

È un libro sui generis: un mix di vari testi di Camilleri che vanno dai ricordi personali al commento dei fatti della cronaca politica, dal breve saggio al

racconto fiabesco, dalle incursioni nel campo filosofico alle citazioni del personaggio Montalbano.

Come ha detto lo stesso Autore, questa raccolta gli è stata proposta dall'editore e leggendo il libro si avvertono chiaramente le motivazioni commerciali.

Con i grandi autori succede spesso che il loro nome basta a giustificare una pubblicazione perché il numero degli affezionati lettori è numeroso ed è garanzia di incassi. Anche gli autori però non si tirano indietro perché anche per loro il vantaggio è assicurato; si crea un circuito di reciproche sponsorizzazioni. Anche istituzioni che dovrebbero essere garanzia di serietà, come le Università, talvolta ricorrono a questo meccanismo abusando nel conferimento di lauree honoris causa a personaggi famosi. In questo libro di Camilleri vengono riportate ben sei “lectiones magistrales” che egli ha tenuto per lauree piuttosto diverse che gli sono state conferite: laurea in Storia Europea (La Sapienza), in Filologia Moderna (Chieti), in Lingua e Letterature straniere (IULM di Milano), in Lingua per la Didattica e l'Editoria (Urbino), in Psicologia Applicata, Clinica della Salute (Aquila), in Sistemi e progetti di Comunicazione (Pisa). Non so se gli siano state conferite anche altre lauree.

Queste considerazioni nulla tolgono, però, alla gradevolezza della lettura; Camilleri ha una scrittura coinvolgente che tiene il lettore incollato alle pagine del libro.

Remo Del Ferraro



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

<ul style="list-style-type: none"> chicco fissan Pep-Pérego Inglesina Mustela FORPMPEDRETTI ospin 	<ul style="list-style-type: none"> • LABORATORIO GALENICO • FITOTERAPIA • OMEOPATIA • AUTOANALISI DEL SANGUE • HOLTER PRESSORIO E CARDIACO • CONVENZIONI ASL • FORNITURE PER DISABILI • SERVIZIO RECUP • MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA 	<p>Farmacia San Giuliano Dottori Montecuollo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • NOLEGGIO TIRALATTE • PRODOTTI PER L'INFANZIA • TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE • CORSI PRE-PARTO • ALIMENTI PER CELIACI • ALIMENTI APROTEICI • INTEGRATORI PER LO SPORT • INTOLLERANZE ALIMENTARI • LISTA NASCITA E BATTESIMO • VETERINARIA 	<ul style="list-style-type: none"> STOKKE brevi cam TRICEM AVELIT Pali MAM
--	--	---	---	---

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA E' APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 08.30 ALLE ORE 13.00

TRA NATURA E LEGGENDA

Piante aromatiche: l'alloro



In questo e nei prossimi numeri parleremo delle umili ma preziose piante aromatiche che per tradizione danno un tocco di sapore in più alla nostra cucina, ma che hanno anche una bella storia da raccontare.

Prima di cominciare suggerisco, dato che siamo in piena estate, di procurarsi le seguenti foglie da essiccare: alloro, salvia, rosmarino, mentuccia, timo o maggiorana e basilico. Torneranno utili alla fine di questa serie di articoli, quando però il sole non sarà più efficace e non avrà la forza di asciugarle bene.

Fatta questa premessa, adesso è ora di parlare della prima pianta aromatica: l'ALLORO, che, con le sue profumate foglie verde scuro, è un arbusto tipico della macchia mediterranea: nel clima caldo ma non del tutto arido forma bo-

schì a densa chioma e la sua presenza nel nostro habitat è antichissima; compare infatti per la prima volta con il nome di *Laurus*, in una commedia di Plauto nel II sec. a.C., ma il mito che riguarda la sua origine è molto più antico e viene dalla cultura greca.

Il valore simbolico del lauro è connesso con il culto del dio Apollo, protettore dei vati, sacerdoti cioè che, attraverso i loro vaticini erano gli unici in grado, su ispirazione del dio, di prevedere il futuro. Famosa è la Sibilla Cumana.

Nel suo antro, che si apriva sotto il tempio di Apollo a Cuma, la sacerdotessa dava i suoi responsi scrivendoli su foglie di alloro, che però il vento, che misteriosamente all'improvviso soffiava, confondeva e mischiava in modo da rendere abbastanza difficile capire il senso del vaticinio. Anche i poeti e i vincitori erano sotto la protezione del dio Apollo e quando il culto del dio passò alla civiltà romana, di alloro furono cinte le teste dei vincitori e dei poeti, uso rimasto in vigore attraverso i secoli. Ai nostri giorni la *laurea* e la corona d'alloro che si dona al laureato indicano il completamento di studi superiori. Quale è il nesso che fa sì che Apollo sia così strettamente legato alla pianta di alloro? Il mito greco tramanda che prima di diventare pianta, la ninfa Dafne, figlia del dio fluviale Peneo, fosse una giovane bellissima.

Il dio Apollo la amava alla follia, pur se non corrisposto, e la seguiva incessantemente (oggi si potrebbe parlare di stalking) finché la fanciulla non invocò l'aiuto del padre. All'improvviso,

quando Apollo era già sul punto di raggiungerla e aggredirla, la ninfa si trasformò, sotto gli occhi del dio disperato, in alloro che da allora in poi sarebbe diventata la pianta a lui sacra.

Tra le tante raffigurazioni del mito di Apollo e Dafne, senz'altro quella più famosa e che suscita più meraviglia per la sua bellezza compositiva, è il gruppo marmoreo del Bernini alla Galleria Borghese di Roma, in cui la fuga disperata di Dafne e l'inseguimento di Apollo, che quasi è riuscito ad afferrarla, si stemperano in un elegante atteggiamento che sembra accennare un passo di danza: Dafne si dibatte, tanto che sembra quasi di sentirla gridare, Apollo schiude la bocca per la corsa affannosa, ma il dramma, la violenza, scompaiono nell'armonico disporsi delle due figure secondo una linea obliqua che, partendo dalla gamba sinistra del dio, ancora sollevata, culmina nella mano destra della ninfa nel momento preciso in cui avviene la sua trasformazione in pianta. Dal sublime dell'arte e del mito, passiamo ora a cose più terrene, in quanto con le sue proprietà aromatiche e digestive, l'alloro entra nella nostra cucina emanando un particolare profumo per la presenza di un olio essenziale, utile per preparare liquori e infusi; inoltre una foglia di alloro non può mancare nella preparazione di fegatini di maiale avvolti nella rete di grasso, spiedini di carne mista da fare sulla brace, funghi porcini trifolati e per aromatizzare le castagne sbucciate e lessate.

Luciana Magini



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

PREMIO GOCCIA D'ORO

Una manifestazione speciale



La nostra Associazione, ogni tanto fa conoscere al pubblico il suo lavoro e le sue iniziative; l'ultimo evento importante e ben riuscito è stato senza dubbio il XIV "Premio Goccia d'Oro" il 31 luglio scorso, tenuto a Rocca Massima nel comunale "Parco della Memoria". Sono stati premiati gli adulti e i ragazzi che hanno partecipato inviando delle poesie, giudicate poi da persone competenti.

Mentre ringrazio ancora una volta le autorità intervenute, i soci e gli amici che hanno partecipato alla buona riuscita della manifestazione e gli "amici curiosi" che erano presenti, voglio attirare l'attenzione sul complesso della cerimonia che, a detta di molti, è riuscita un piccolo capolavoro.

Non è una vanità, alla quale non siamo abituati in Associazione, ma il racconto di quanto i presenti hanno visto e sentito ed è stato captato da Soci ed Amici presenti.

Sia per l'organizzazione che per la precisione e sveltezza, "gli attori" sono stati davvero eccezionali, come se già avessero partecipato molte vol-



te; nessun intoppo, nessuna dimenticanza, nessun errore nel presentarsi sulla scena: una precisione perfetta che ha evitato anche la lunghezza del tempo della cerimonia. La distribuzione dei premi e la lettura delle poesie sono state affidate alle professoressa Luciana Magini e Patrizia Audino; un plauso anche alla conduttrice Fabiola Sambucci, veterana della manifestazione.

La cerimonia è stata arricchita da due intervalli canori delle cantanti Noemi Pogliani e Sabrina Brodosi, dirette e accompagnate al piano dal Maestro Giovanni Monti: tutto preciso e ben attuato! La bravura al piano del M° Monti e le splendide voci delle due cantanti hanno reso la serata, già di per sé bella, eccezionale!

Gli spettatori si sono dimostrati mol-



to interessati, anche coloro che non avevano persone premiate. Insomma, precisione, preparazione, liste di nomi preparate prima, premi e attestati pronti con i nomi dei destinatari ben scritti, attenzione anche alle più piccole cose, tutto è stato tenuto presente e preparato per una cerimonia veloce, semplice ma precisa e ritenuta bella e interessante da tutti. Gli ospiti alla fine della cerimonia sono stati invitati ad un buffet molto gradito e ottimamente preparato dalla "Locanda dell'Arcangelo" di Rocca Massima. A questo punto è doveroso ringraziare anche tutti gli altri ristoranti e pizzerie di Rocca Massima e del circondario che hanno collaborato con il Premio Goccia d'Oro: ristorante "La Taverna dei



Doria" di Rocca Massima; ristorante/pizzeria "La Rocca dei Briganti" di Rocca Massima; ristorante/pizzeria "Montano del Principe" di Rocca Massima; pizzeria "PizzaMania" di Rocca Massima; pizzeria "L'Infinito" di Rocca Massima; ristorante/pizzeria "Pinocchio" loc. Tinello di Rocca Massima; pizzeria "Le Contrade" Boschetto di Rocca Massima; ristorante/pizzeria "Tre Più" di Giulianello; ristorante/pizzeria "Mastrella" di Lariano; ristorante/pizzeria "Il Bersagliere" di Lariano; ristorante/pizzeria "Il Nespolo d'Oro" di Lariano; ristorante/pizzeria "La Baracca" di Giulianello. A tutti ancora un grazie di cuore!

Penso che sia lecito e giusto aggiungere che la manifestazione è un vanto anche per il paese di Rocca Massima, dove l'Associazione è nata ed ha la sua sede già da alcuni lustri.

Enrico Mattoccia
(Presidente Ass.ne G. Centra)



MOMENTI DI GIOIA

Per nonna Antonina son 103...ma non per tutti!



Questa volta nella nostra rubricetta, che pubblica momenti di gioia e felicità dei nostri lettori, abbiamo una graditissima ospite, eccezionale veramente: Antonina Liberati, la nonna di Rocca Massima! Pensate che la “nostra” nonna lo scorso 23 agosto ha compiuto ben 103 anni, dico: centotre! Nata a Rocca Massima ha sempre vissuto in paese ed era sposata con Alberto Alessandro-

ni detto “Ricetto” dal quale è rimasta vedova da oltre 30 anni; hanno avuto tre figli: Franca (vedova di Umberto Del Ferraro), Gabriella (sposata con Mario Cherubini) ed Almerindo (sposato con Paola Paoletti). Sempre operosa con l’indole della negoziazione nel proprio “dna”, è stata sempre presente e partecipe nelle varie attività commerciali prima del marito e poi dei figli.

Nonna Antonina è ancora lucida ed autosufficiente e anche se la vista gli incomincia un po’ a “calare”, non disdegna, di quando in quando, di preparare, con le proprie mani, delle ottime fettuccine all’uovo, molto apprezzate da tutti i parenti ma non solo. Attualmente abita nella sua bella casetta in Via Delle Croci, adiacente a quella del figlio Almerindo e della nuora Paola; ma tutti i

figli, i nipoti, i parenti e i vicini quotidianamente passano a salutarla. A Rocca Massima non si ricorda, a memoria d’uomo, una persona così longeva e in apprezzabile salute sia mentale che fisica. Il giorno del suo compleanno nonna Antonina ha voluto festeggiarlo insieme a tutti i suoi famigliari che tramite il nostro giornale le fanno tantissimi auguri per ancora molti compleanni da trascorrere insieme, senza porre limiti alla divina provvidenza.

Nella foto posa sorridente con la sua piccola pronipote, la bellissima Benedetta; pensate tra bisnonna e pronipote la differenza d’età è calcolata in...secoli!

La nostra redazione insieme a tutti gli abitanti di Rocca Massima augurano a nonna Antonina tanta felicità e ogni bene!

(A.A.)

50° di matrimonio di Alvaro e Carla

Alvaro Moroni e Maria Carla Della Vecchia (ma tutti la chiamano solo Carla) il 21 agosto hanno festeggiato un bel traguardo della loro vita: dal 21 agosto 1966, quando l’allora parroco don Angelo Lopez li ha uniti in matrimonio, sono passati 50 anni. La felice ricorrenza è stata festeggiata nel calore della famiglia con le figlie Roberta e Fabiola, i generi Massimiliano e Marco, i nipoti Samuele e Sara. Una bella famiglia che i due coniugi hanno cresciuto con sani principi e con dedizione lavorando sodo: Carla casalinga e Alvaro operaio nell’oleificio Pasqualini insieme a molti altri lavoratori di Rocca Massima ma prima aveva lavorato nel forno che la famiglia aveva nel centro storico del paese. In un’epoca in cui assistiamo con troppa frequenza alla fine di molte

coppie, la loro storia d’amore è da prendere ad esempio. Il loro matrimonio così saldo nel tempo lancia ai giovani un preciso messaggio: nella vita si attraversano anche momenti difficili e possono verificarsi incomprensioni ma se si superano gli egoismi e i sentimenti di orgoglio, se si è capaci di cercare di capire l’altro e alla base di tutto c’è l’amore vero, si superano tutte le difficoltà e si riparte con rinnovato vigore.

Carla e Alvaro sono rimasti ad abitare a Rocca Massima fino al 1988 quando, per facilitare gli studi delle figlie, si sono trasferiti a Velletri; con il paese, però, non hanno mai perso i contatti perché hanno mantenuto la casa in via Serrone della Madonna dove sono sempre venuti nei fine settimana e nei mesi di luglio e agosto. Lo Sperone si unisce



alla loro famiglia e ai loro amici per augurare ancora una lunga e felice vita insieme.

(R.D.F.)

ARRIVEDERCI...ESTATE!

breve analisi dell'estate rocchigiana



Anche quest'anno, per unanime decisione della nostra redazione, mi è toccato scrivere di nuovo un piccolo resoconto della appena passata "estate rocchigiana" e delle manifestazioni che si organizzano, nel nostro paese, nel periodo vacanziero. Volevo fare il classico "copia/incolla" con l'articolo che scrissi lo scorso anno anche perché non è che le cose siano cambiate di molto; poi, visto che il mio pezzo non riscosse molta simpatia da parte di alcuni addetti ai lavori che addirittura mi accusarono di esser stato troppo duro nel giudicare il loro operato, proverò a scrivere qualcosa con più "buonismo", facendo comunque qualche doverosa considerazione. Come ebbi modo di precisare il mio biasimo non era rivolto ai "volontari" delle varie associazioni che operano a Rocca Massima, ci mancherebbe altro! Era riferito al quadro organizzativo che, a mio avviso, stava e (forse) sta ancora perdendo di vista le nuove esigenze del "povero" cittadino medio che, a causa del periodo congiunturale che stiamo ancora vivendo, probabilmente non dispone a sufficienza di risorse da spendere per le vacanze; quindi, per attrarre questo segmento turistico, bisogna stare sempre più al passo coi tempi, anche perché Rocca Massima non è certamente paragonabile ai notissimi luoghi di villeggiatura d'élite! La mia piccola critica, infatti, doveva fungere, almeno nelle intenzioni, da stimolo affinché l'impegno profuso non si appiattisse su posizioni, ormai troppo stabilizzate nel tempo, che non riescono più a suscitare molto interesse nei villeggianti, almeno in quelli che sovente, durante le ferie estive, sono soliti salire in paese, provenienti dalle zone limitrofe, per

rinfrescarsi dalla calura estiva. Ormai la piazza piena di villeggianti che, sino a qualche anno fa, eravamo abituati a vedere, è soltanto un bel ricordo e anche quest'anno (ahimè) abbiamo dovuto registrare un calo di presenze pari a circa il 40%. Ovviamente, come dicevo poc'anzi, la colpa non è solo da imputare alla poca offerta dei divertimenti estivi organizzati dalle

nostre operose Associazioni, però con una programmazione più mirata e variegata la "botta" si poteva e si può ancora parare! Abbiamo capito che ormai è tempo di coinvolgere assolutamente le attività commerciali locali (ristoranti, pizzerie, bar, ecc.) che poi sono coloro che traggono più vantaggio in questo contesto di cose. Domanda: con un dispendioso e mirabolante spettacolo di piazza che attira centinaia di persone chi sono coloro che hanno un reale ritorno tangibile? Beh, la risposta è semplice e scontata, mi pare ovvio! Le Associazioni locali si prodigano fin troppo, viste le poche risorse che hanno a disposizione, sono da applaudire perché spendono il loro tempo libero per far divertire la gente e, a volte, ci si mette pure qualche "zelante giornalista" a...criticarle! Come detto, cercherò di essere più obiettivo possibile e voglio ricordare quanto di buono si è fatto nella appena trascorsa "estate rocchigiana". Come avevamo scritto su "Lo Sperone" dello scorso mese, quest'anno le manifestazioni estive sono iniziate già a luglio e tutti abbiamo avuto modo di ammirare: i gruppi folcloristici internazionali, di gustare le prelibatezze locali nella Sagra degli Antichi Sapori, di entusiasmarci per i poeti (adulti e ragazzi) che si sono confrontati nel Premio Goccia D'Oro, inoltre abbiamo tifato accanitamente per i giovani



campioni di pugilato che si sono esibiti sul ring sistemato al centro della piazza. Il divertimento si è protratto anche nel mese di agosto con altre manifestazioni come: lo spettacolo di Ferragosto con il M° Mimmo Epifani e la sua famosa "taranta"; il Memorial "Brodosi" che ogni anno è organizzato per ricordare l'indimenticabile amico Gianfranco; la serata dedicata al teatro in piazza con la compagnia teatrale corese diretta dal M° Tonino Cecinelli che ci ha proposto la bellissima commedia in agro-dolce: "Jo tempo de 'na vota" (...però, la gaffe finale da parte degli organizzatori si poteva e si doveva evitare!); i "bambini pasticceri" che anche quest'anno sono stati coinvolti dalle solerti mamme in una simpatica "dolce gara"; la "notte brava sotto le stelle" che ha visto il nostro centro storico riempirsi di gruppi musicali di vario genere, che si sono esibiti nelle varie piazzette per la gioia dei più giovani ma non solo; la serata per ricordare Marco Del Ferraro nel "Memorial" a lui dedicato; la caccia al tesoro; la festa patronale di Sant'Antonio a Boschetto che tra abbondanti mangiate, canti, balli e divertimenti vari è durata una intera settimana; poi la serata dedicata alle "Poesie della Memoria"; l'ecologica e corroborante escursione notturna a Monte Lupone ed infine per ultima, ma non certo per prestigio e importanza, c'è stata la "Rassegna Organistica" che ha visto eseguire da maestri di caratura internazionale, con il nostro imponente organo sito nella chiesa di San Michele Arcangelo, bellissimi brani di musica sinfonica. Poi ci sono state ancora altre manifestazioni organizzate privatamen-



te dal "Bar Volo" che tutti i giovedì ha fatto esibire, nello spiazzo antistante il proprio locale, artisti e complessi vari; seguito a ruota, seppur in minima parte, anche dal bar "Montano del Principe". Ho voluto chiudere le notizie sulle manifestazioni estive con quest'ultima nota proprio per ricollegarmi con quanto scritto e cioè sul fatto che soggetti priva-

ti possono e debbono, anche per il proprio legittimo tornaconto, organizzare serate e spettacoli musicali accessibili a tutti: rispettando le regole per una civile convivenza e le normative che regolano questo tipo di manifestazioni, sia ben chiaro! Insomma qualcosa s'è fatto non c'è dubbio, ma in momenti come questo, dove è sempre più difficoltoso reperire fondi pubblici, la strada maestra che bisogna intraprendere è quella di coinvolgere per le manifestazioni estive tutte le attività private locali, fermo restando che anche l'Amministrazione e le varie Associazioni debbono continuare a fare la loro parte. Sicuramente ne vedremo delle belle! Concludo col ringraziare quanti si sono prodigati per rendere ai turisti il soggiorno a Rocca Massima meno monotono: l'Amministrazione Comunale, l'Associazione Proloco, l'Associazione "Mons. Centra", L'Associazione "La Castagna" e anche coloro che in questo momento non mi tornano in mente...colpa della mia sempre più labile memoria,



putroppo l'età non perdona! Arrivederci e grazie a tutti coloro che hanno scelto il nostro paesello per trascorrere le ferie estive; però vi consiglio di salire a Rocca Massima anche durante l'anno e non solo in estate, perché il nostro Borgo è bello sempre, anche nelle fredde e umide giornate invernali...parola di scout!

Aurelio Alessandroni

VISITA A PADRE PIO

Impressioni e riflessioni di un devoto pellegrino



Nello scorso fine luglio e più precisamente nei giorni 29 - 30 - 31, ho avuto la fortuna di andare di nuovo a San Giovanni Rotondo per far visita a San Pio. Già da qualche anno sono aggregato con il Gruppo di preghiera di Cisterna, con loro mi trovo molto bene perché organizzano il pellegrin-

naggio in modo impeccabile e soprattutto con uno o due pernotti e questo consente di non affaticarci troppo, soprattutto noi più anziani. Per me questi giorni passati nei luoghi cari a San Pio sono stati molto belli perché li ho trascorsi in doverosa preghiera ma ho trovato anche momenti di svago in-

sieme a tanti amici e ho avuto anche l'opportunità di conoscere molti pellegrini venuti da ogni parte d'Italia. Abbiamo visitato, oltre che ai luoghi di culto e preghiera, anche altri posti come il "vetro miracolato" e il museo delle cere dove sono esposte statue di alcuni Santi fatte con la cera di scarto. Ritengo che andare una volta all'anno in questi luoghi così suggestivi e mistici sia una cosa che tutti dovrebbero provare perché riempie il cuore e l'anima di felicità. Infine vorrei ringraziare il signor Pietro, presidente del Gruppo di preghiera di Cisterna, il capo gruppo Piero e tutti i fedeli di Padre Pio cisternesini che mi hanno accolto fraternamente in questa associazione.

Mi auguro che il prossimo anno possa godere di buona salute in modo da poter andare di nuovo a far visita al Santo di Pietrelcina.

(F.D.V.)

ALLARME ACQUA



Tra le tante cose che vengono distrutte e rendono più difficile la vita dell'uomo, attualmente gli scienziati hanno messo anche i fiumi, la cui acqua, per vari motivi, diminuisce ogni anno; hanno anche lanciato avvisi e pressanti "allerte" perché i politici ricorrano subito ad energici rimedi se non vogliono che milioni di esseri umani ed animali rimangano senza acqua.

Se si dà uno sguardo ai due grandi fiumi Tigri ed Eufrate, i fiumi della "mezzaluna fertile fin dall'età del bronzo", è chiaro che oggi sono a rischio: tra il 2003 e il 2010 hanno perso una quantità d'acqua pari al volume dell'interro Mar Morto.

Il Nilo, il Fiume Giallo, il Fiume Azzurro e tutti i fiumi dell'antica Cina, hanno acque sempre più scarse e per di più inquinate. La stessa situazione, acqua scarsa ed inquinata, si riscontra nel Danubio, nel Rio de La Plata, nel Gange, nel Murray e nel Mekong.

Secondo molti scienziati la colpa è

da attribuire all'eccessivo sfruttamento idrico per motivi industriali e agricoli, all'inquinamento e ai cambiamenti climatici. Senza nessuno strumento specifico, anche noi possiamo constatare che l'uso dell'acqua va crescendo in modo irrefrenabile. Secondo le Nazioni Unite, nei prossimi 70 anni la domanda globale di acqua crescerà del 55% rispetto

ad oggi e già nel 2030 il 40% della richiesta di acqua per usi industriali e agricoli sarà superiore all'acqua disponibile. Intanto si diffondono di più le centrali idroelettriche che comportano molte dighe, specialmente nel Brasile per il Rio delle Amazzoni e affluenti. Ci sono già movimenti che fanno manifestazioni per impedire altre dighe (attualmente sono 2700). Nel 2010 in Brasile, sono stati spesi circa 100 miliardi di dollari per centrali idroelettriche e solo 19 miliardi di dollari per l'energia solare.

Non bisogna dimenticare che gli stessi brasiliani riconoscono che le dighe favoriscono l'inquinamento delle acque dei fiumi con riflesso anche sui pesci che diventano pericolosi se mangiati. Di alcuni pesci si può mangiare uno solo al mese per evitare

gravi conseguenze sull'uomo!

Anche le nostre acque sono in sofferenza; sono stati rilevati con acque contaminate il 64% dei nostri laghi e fiumi e un terzo delle acque sotterranee. Uno dei fiumi più sfortunati, ad esempio, è il nostro Piave, non solo per eccesso di prelievi idrici che raggiungono i 15 milioni di metri cubi all'anno, ma anche per dighe di impianti idroelettrici, per i quali è stato richiesto un permesso per 200 impianti nuovi. Gli esperti ci dicono che i duecento impianti idroelettrici, se permessi, fornirebbero solo il 2X1000 del nostro consumo e distruggerebbero anche ecosistemi dei fiumi. È chiaro che bisogna imboccare altre strade. Per risolvere i problemi ai quali si è accennato occorre intervenire il più presto possibile e coinvolgere tutte le nazioni, perché il problema dell'acqua riguarda tutti: poveri e ricchi, esseri umani e animali, piante e possibilità di sopravvivere.

Enrico Mattoccia



Fruttamarket

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

AVVISI

8 SETTEMBRE: tradizionale pellegrinaggio a Genazzano



Per giovedì 8 settembre la nostra Associazione sta organizzando il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Madonna Del Buon Consiglio di Genazzano, giunto quest'anno alla sua 15ª rivisitazione.

La partenza è fissata a Rocca Massima alle ore 07.40 per proseguire poi alla volta di Cave (RM) per una visita al convento di San Carlo, quindi si andrà a Genazzano (RM) per partecipare alla messa solenne. Dopo ci sarà il consueto momento conviviale con pranzo presso il ristorante "La Rocca dei Briganti" in loc. Canalicchi. Alle ore 16.30 è previsto il ritorno a Rocca Massima dove, da Largo Secondo Mariani, si andrà in processione verso la chiesetta della Madonnella; alle ore 17.00 sarà celebrata la messa di fine pellegrinaggio.

La quota di partecipazione è di €40 comprensivo del pullman e del pranzo. Per prenotare rivolgersi ad Aurelio Alessandrini o Franco Della Vecchia.

Info Pellegrinaggio: 348-3882444.

(N.B.: al 30 di agosto restavano disponibili ancora 10 posti)

18 SETTEMBRE: Inaugurazione mostra di Francesco Porcari



Domenica 18 settembre alle ore 10, a Cori, nel Palazzetto Luciani ci sarà l'inaugurazione di una mostra del pittore FRANCESCO PORCARI, noto per la qualità delle sue innumerevoli opere artistiche che lo fanno ammirare non solo in Italia ma anche all'estero.

Titolo della mostra: "Ritrova l'uomo e le sue cose".

Saranno presenti: Domenico Palombi, Gabriella Colucci, Giorgio Chiominto, Irene Baratta.

La mostra rimarrà aperta fino al 2 ottobre p.v.

Una visita alla mostra è senz'altro uno stimolo a conoscere ed ammirare gli artisti del nostro territorio.

Un invito particolare lo facciamo agli amici dell'Associazione che hanno avuto modo di conoscere l'artista negli anni che ha collaborato come presidente di commissione nella sezione Pittura del Premio Goccia d'Oro

Dove trovare Lo Sperone

Da qualche tempo molti nostri lettori ci scrivono per sapere i luoghi dove possono trovare Lo Sperone; da questo numero, lo comunichiamo ricordando che il giornale esce il primo sabato di ogni mese.

Rocca Massima: Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari Valentina, Pizza Mania, Bar "Volo".

Boschetto: Molino Del Ferraro, Bar Pizzeria delle "Contrade", Macelleria Battisti, Farmacia Dott.ssa Fiacco, Tabaccheria "Boschetto 1".

Giulianello: Frutteria "Frutta Market", Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Pizzeria "3più", Pasticceria "MammaMia", Panetteria "Alessandrini Fabio", "CocoBar", Tabaccheria "ex Barriere", Macelleria Zampi Giancarlo, Bar "Deny", Centro Anziani "il Ponte", Forno Panetteria "Metro".

Cori: Edicola di piazza Signina, Bar "Art caffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria di via del Colle, Edicola vicina al Comune, supermercato Conad, edicola di piazza Romana, bar Vecchia Cori.

Velletri: caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

Lariano: Bar "del Corso", Casa di riposo "Mater Dei"

SETTEMBRE, ANDIAMO. È TEMPO DI SCUOLA



“Settembre, andiamo. È tempo di migrare” cantava D’Annunzio nel primo verso della celebre poesia “I pastori”.

Quando a settembre i pastori incominciavano a scendere a valle con i loro armenti i bambini avevano ancora un po’ di vacanze perché la scuola incominciava ad ottobre; ora l’attività pastorale è residuale e la transumanza si può fare anche un po’ più tardi perché gli animali si possono spostare in poco tempo con camion attrezzati, ma i bambini vanno a scuola prima: intorno al 10 settembre. Il verso di D’Annunzio allora lo possiamo scherzosamente cambiare così: “Settembre, andiamo. È tempo di scuola”.

Mentre auguriamo un fruttuoso anno scolastico ai ragazzi, agli insegnanti e a tutto il personale che lavora nel mondo della scuola, approfittiamo per fare con voi due considerazioni su questa istituzione perché anche se non abbiamo figli o nipoti in età scolare, tutti dovremmo interessarci della scuola perché ad essa è affidato gran parte del futuro del nostro Paese.

Oggi la nostra scuola non mi pare goda

di buona salute. Negli ultimi mesi, soprattutto nei giorni a ridosso della chiusura dello scorso anno scolastico, sono usciti numerosi rapporti stilati da organismi nazionali e internazionali che, purtroppo, certificano un sensibile gap tra la preparazione dei nostri ragazzi e quelli di molte altre nazioni che ci precedono nelle diverse classifiche. Anche nell’Asilo (oggi Scuola dell’Infanzia) e nelle Elementari (oggi Scuola Primaria) dove eravamo all’avanguardia e dall’estero venivano per studiare il nostro modello organizzativo, siamo ormai superati di molti posti; non è bastato cambiare nome.

Come è potuta succedere una cosa del genere? Secondo me i peccati originali della nostra scuola sono due: l’indifferenza della società nei suoi confronti che ne ha provocato una perdita di autorevolezza e una serie di riforme che hanno avuto al centro dell’interesse le esigenze politiche e sindacali degli insegnanti e poco quelle degli alunni.

Comincio da questo secondo peccato. Ogni inizio di anno scolastico abbiamo assistito a proteste sindacali e ritardi dell’inizio delle lezioni con annessa cantilena delle forze politiche che si schieravano con vibranti quanto vuote dichiarazioni a difesa di questo o quel particolarismo. Una lista infinita di precari lottava per l’inserimento in ruolo e con buone ragioni, dato che molti di loro lavoravano ormai da anni nella scuola. Ma come trovare posto per tutti? Il guaio grosso e di difficile soluzione è stato proprio l’aver creato questa massa di occupati-disoccupati per basse motivazioni elettorali. Se, ad

esempio, servivano cento insegnanti e si bandiva un concorso per cento posti, perché mai si sono rilasciate 500 abilitazioni all’insegnamento? Questa operazione assurda è stata ripetuta più volte fino al capolavoro dei formalismi con bandi di concorso a posti zero; vale a dire che si bandiva il concorso perché la legge prevedeva che andava fatto ad una certa scadenza ma cattedre libere non ce n’erano e intanto la fila dei precari si allungava.

Per cercare di trovare una soluzione si è ricorso all’insegnamento modulare per le Elementari: non più un insegnante per ogni classe ma tre insegnanti su due classi che ben presto sono diventati molti di più. È stato introdotto l’insegnante di lingua straniera che spesso e volentieri non era laureato in lingue ma abilitato ad insegnarle dopo un corso di qualche centinaio di ore (con che competenze potete immaginare!); si è introdotto l’insegnante di religione cattolica che ha comportato anche i corsi farsa alternativi per chi chiedeva l’esonero; pian piano sono entrati diversi “esperti” per progetti e progettini dal corto respiro e messi in piedi solo per far vedere che in questa o quella scuola si ampliava “l’offerta formativa”; come giusto e necessario, se in classe c’era un portatore di handicap c’era l’insegnante di sostegno. Mi sono chiesto se non era il caso di introdurre anche la figura dell’insegnante vigile che regolasse i movimenti degli insegnanti nelle classi: chi entrava, chi usciva, chi in compresenza, chi in contemporaneità (notate il gioco di parole?)...

LEPINUM

Filiberto Lucarelli

Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

Mi verrebbe la voglia di dirvi qualcosa sui guasti che secondo me si sono prodotti con l'introduzione dell'autonomia di ogni singolo Istituto e sull'abolizione dei Direttori didattici e Presidi sostituiti dai Dirigenti scolastici ma tralascio perché la cosa sarebbe un po' lunga. Però già le parole dovrebbero far riflettere: questi signori devono sovrintendere a un'azienda o a una scuola?

Passiamo al secondo peccato. La scuola pian piano è stata svuotata dei suoi contenuti più propri per diventare una sorta di agenzia di servizi sociali ed assistenziali per i minori. Nel passato non troppo lontano i ragazzi avevano tanti modelli di riferimento ma tutti coerenti gli uni con gli altri. C'era la famiglia, c'era la scuola, c'era la parrocchia, c'era il vicinato. Oggi i sacerdoti sono pochi e non riuscendo a far fronte alle numerose necessità si limitano, loro malgrado, ad essere una sottospecie di impiegati; non c'è più il soccorso del vicino in caso di necessità perché ormai ognuno, una volta tornato dal lavoro, si chiude in casa propria e capita che neppure conosca i vicini di appartamento; una qualche funzione meritoria la svolgevano anche i circoli di partito, anch'essi ormai spariti. È



rimasta la famiglia che però fatica non poco soprattutto per la necessità di lavorare che hanno i due coniugi.

Sulla scuola pian piano sono stati delegati tutti i compiti: istruzione, pratica sportiva, attività ludiche, assistenza, informazioni sanitarie, educazione sessuale e... continuate voi. La scuola ha fatto fronte a tutto ciò con un'infinità di iniziative che le hanno fatto smarrire il suo ruolo vero: quello di una comunità di ragazzi che guidati dagli adulti apprendono nozioni, acquisiscono competenze ma al contempo crescono maturando comportamenti ispirati a valori morali e sociali comuni alla scuola, alla famiglia e all'intera società. Il risultato è sotto i nostri occhi: gli insegnanti saltando da un'attività all'altra, trascurano l'approfondimento, per il quieto vivere (ormai viviamo con le denunce e i ricorsi al TAR prestampati per ogni scempiaggine) non valutano con la dovuta serietà e non

esigono disciplina, ordine, rispetto delle persone e delle cose. I ragazzi in questo clima si lasciano andare, sono irrispettosi, non avvezzi alla sconfitta, talvolta reagiscono con la violenza. Quando viaggia sui mezzi pubblici mi fa impressione vedere che nessun ragazzo si alza per

dare posto ad una persona anziana ma beatamente ascolta musica con le cuffiette infilate nelle orecchie.

L'attuale governo va affermando che le immissioni in ruolo di docenti precari, fatte quest'anno saranno le ultime e per il futuro il reclutamento dovrà avvenire solo per concorso; speriamo sia vero. Dispiace per le difficoltà di trovare lavoro di molti giovani ma la selezione degli insegnanti è una cosa seria. Solo buoni insegnanti fanno una buona scuola non le buone strutture (naturalmente se ci sono è meglio).

Gli insegnanti siano selezionati con cura e severità e, una volta in ruolo, periodicamente il loro lavoro sia controllato e valutato ma anche il loro stipendio deve essere degno del ruolo che svolgono. Quello degli insegnanti deve essere un lavoro ambito dai migliori non un ripiego.

Remo Del Ferraro

L'obiettivo principale della scuola è creare uomini che sono capaci di fare cose nuove, e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto

(Jean Piaget)

Si può insegnare a uno studente una lezione al giorno; ma se gli si insegna la curiosità, egli continuerà il processo di apprendimento finché vive.

(Argilla P. Bedford)

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

CI STIAMO E... QUANTO CI SERVE!

Nella storia dell'umanità c'è sempre stata una visione contrapposta tra la trasparenza, l'immensità, la libertà del cielo. Spesso questa contrapposizione si indica con il detto "ci corre come dal cielo alla terra", con cui si vuole indicare una grandissima differenza tra due elementi messi a confronto; essi vengono avvicinati nell'espressione "non stare né in cielo né in terra" che si dice quando si tratta di qualcosa che è impossibile, incredibile.

Poiché l'uomo vive sulla terra, ne dipende per il nutrimento ed è il luogo della sua continua esperienza, da essa sono nate molte espressioni tipiche, particolari che si usano per indicare il pensiero, lo stato d'animo, le varie situazioni della vita.

Ci sono quelle che hanno relazioni con avvenimenti, situazioni reali e ce ne sono molte che vengono usate con un significato figurato.

"Mettere i piedi a terra, scendere a terra" indicano semplicemente l'atto che uno fa quando discende da un mezzo di trasporto; se "capita di rimanere, restare a terra" dispiace per aver dovuto prendere la nave, il treno o un altro mezzo di trasporto; se serve un oggetto particolare o qualche altra cosa e non la si trova subito, la si "cerca per mare e per terra", in ogni luogo possibile.

Una cosa della quale non si è fatta mai esperienza e conoscenza, un fatto incredibile viene indicato dicendo che "non si è mai visto sulla faccia della terra".

Ci sono espressioni che hanno un senso reale e anche uno figurato, molto significativo. "Stare con i piedi per terra, avere i piedi per terra, ben piantati per terra" è reale per tutti perché è con i piedi che la tocchiamo, ma dicendo così si intende plasticamente che si è molto pratici nell'agire, che si è realisti; "sentirsi mancare la terra sotto i piedi" può essere vero se c'è una frana, un terremoto, uno scivolone, ma lo si dice soprattutto quando non si ha alcun appoggio, nessun aiuto e ci si sente perduti; se ottenere qualcosa è molto difficile si

è disposti "a muovere cielo e terra", a fare tutto il possibile pur di averla.

Non sempre si è allegri, perché anche la tristezza è una componente della vita; in quei momenti uno sente di "essere a terra, di rimanere a terra", cioè di trovarsi in uno stato depressivo massimo (una volta questi detti avevano un senso reale per chi perdeva un duello); la situazione si può indicare anche dicendo "avere l'animo, il morale a terra - tenere lo sguardo, gli occhi a terra" per vergogna o perché si prova un grande dolore.

Talora nel gioco o per qualche motivo non bello si riesce a "mettere qualcuno a terra", cioè farlo cadere, ma figurativamente è farlo demoralizzare, far sì che si abbatta.

Dal linguaggio militare viene l'espressione fare "terra bruciata" e avveniva quando si distruggeva tutto con il fuoco per non lasciare al nemico ogni possibilità di rifornimento di cibo o di altro che potesse essere utile. Ora il detto ha un senso figurato di distruggere tutto, di non dare nessuna possibilità di successo e dire "fare terra bruciata intorno a qualcuno" è fare in modo che non abbia aiuto di nessuno.

La terra è stata sempre una risorsa per la popolazione ricavandone continuamente il necessario per la vita. In Italia, fino alla metà del secolo scorso, era molto alto rispetto a oggi, il numero di coloro che praticavano l'agricoltura e dalla terra ricavavano il cibo per sé e per gli altri. Spesso avevano solo un po' di terre che per loro era "terra madre"

produttrice del bene che dava sicurezza per la vita. Quelle erano per i contadini "le terre al sole" ed essi potevano dire di "vivere dei frutti della terra, di vivere e mangiare sulla loro terra".

La parola, ripetuta e detta dopo il nome, ha una funzione aggettivale spesso spregiativa, mediocre, di basso livello come quando si dice "scritto terra terra, riflessione terra terra".

C'è anche la "terra di Siena" di un colore giallo bruno che deriva da una roccia e che viene utilizzata come colorante.

Dalla parola "terra" ne viene un'altra estremamente legata ad essa anche nel significato e che forma alcune espressioni, soprattutto con un senso figurato: è il "terreno" che indica la parte superficiale della terra che è sfruttabile in agricoltura e per l'edilizia. Questi due usi ne fanno comprendere l'importanza.

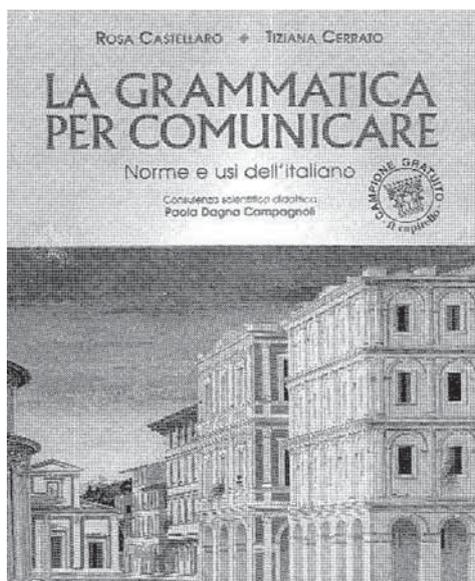
"Tastare il terreno" suggerisce l'idea che ci si informa su persone o cose prima di prendere delle decisioni, prima di agire; "preparare il terreno" per l'uso reale è lavorarlo in modo che sia pronto il più adatto possibile per la semina e in previsione di un buon raccolto; in senso figurato vuole indicare che si predispongono cose, fatti, persone in vista del risultato che si vuole raggiungere.

"Trovare il terreno adatto" si dice quando si è alla ricerca di situazioni opportune, di persone capaci di realizzare ciò che uno si propone; "trovare il terreno morbido" indica che si sta in una situazione favorevole o con persone arrendevoli.

"Guadagnare, acquistare, perdere terreno" militarmente si usano quando si avanza o si retrocede, nel linguaggio comune indicano che si riscuote più o meno successo.

"Muoversi su un terreno infido" indica che ci si trova in un territorio pericoloso e anche che si affrontano problemi, situazioni non rassicuranti con incognite e rischi.

Oltre a darci la possibilità di vivere ci dà anche quella di esprimere in vari modi il nostro pensiero, e anche la terra ci serve.



Mario Rinaldi

Da pag 1

la carità; la speranza risplende della fede e non si interroga mai. La “nostra madre Terra” è così e basta!

Anche essa soffre e va, chi sa dove! Alla speranza il compito di guidare la Terra e l'uomo in un porto più sicuro. A quell'uomo vergognoso tra i vivi, a quegli occhi di bimbi sperduti nel vuoto il compito di testimoniare che la speranza, la vita, vincano sempre sul dolore e sulla morte!

Virginio Mattoccia



CORI

Il “Bruschini” in festa: il centro del sollievo “per anziani fragili” ha compiuto 6 anni



Inaugurato nel 2010, il centro semiresidenziale è stato realizzato in un'ottica di completamento, integrazione e continuità dei servizi socio-sanitari presenti sul territorio. La struttura si conferma un luogo di eccellenza, offrendo una risposta alla domanda familiare di supporto nella gestione dell'anziano in condizione di fragilità. Rappresenta un ottimo esempio di sinergia tra sociale e sanitario, pubblico e privato sociale, dimostrazione importante di riqualificazione di una struttura già esistente. Il Centro del Sollievo per Anziani Fragili di Cori “Gaspere Bruschini” ha compiuto 6 anni. Utenti e familiari hanno trascorso insieme una piacevole giornata nei locali dell'Ospedale di Comuni-

tà, dilettandosi nel fare la pasta fresca, tra musica, canti e balli. Inaugurato nel 2010, il centro semiresidenziale è stato realizzato in un'ottica di completamento, integrazione e continuità dei servizi socio-sanitari presenti sul territorio, gestito dalla cooperativa Astrolabio per conto del Consorzio Parsifal, specialisti nel promuovere la socializzazione e la cura degli anziani attraverso la partecipazione e l'assistenza, di concerto con i Servizi Sociali e l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Cori.

La struttura, accogliente ed ampia, con caratteristiche sociosanitarie idonee, offre una risposta alla domanda familiare di supporto nella gestione dell'anziano in condizione di fragilità. La centralità della persona, del valore della cura e del prendersi cura e la capacità di affrancare i cittadini dal bisogno, ha permesso di sviluppare un servizio di qualità e innovativo, caratterizzato dall'adozione di forme di assistenza orientate alla prevenzione, al recupero e al mantenimento delle capacità psico-fisiche dell'anziano. Riduce le richieste di

assistenza sanitaria e sociale, evita l'istituzionalizzazione dei soggetti fragili e garantisce un sollievo per i familiari impegnati nella loro assistenza.

Il centro ospita anziani affetti da parziale invalidità che per alcune ore al giorno sono accuditi da operatori ed educatori qualificati con attività ricreative e stimolanti a livello cognitivo.

Il mantenimento e lo sviluppo delle capacità residue degli anziani ne assicurano la massima autonomia e l'inclusione sociale, offrendo un valido sostegno familiare, anche per mezzo del trasporto messo a disposizione degli anziani.

A sei anni dalla sua apertura il “Bruschini” rappresenta un modello, capace di migliorare la qualità della vita degli utenti: è un luogo di eccellenza e un ottimo esempio di sinergia tra sociale e sanitario, pubblico e privato sociale, dimostrazione importante di riqualificazione di una struttura già esistente.

(Foto di Maria Bruna Fralleoni).

Marco Castaldi

APPALTRICE ASL RM4h

Palombelli

Agenzia funebre

Lariano - Giulianello

tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it



E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

SE A QUANDO...

Quest'anno, nella serata delle poesie della memoria che si è tenuta al Parco della Memoria, è stata recitata questa poesia in dialetto rocchigiano. Crediamo faccia piacere a tutti leggerla ma soprattutto agli anziani riporterà alla memoria molti momenti della loro vita vissuti alla Rocca, semplice e povera ma di grande dignità!

Se a quando
revenéssero alla rèto
i vécchi de 'nna òta
quante storie
sentarèmo recontà
de chello ch'ào fatto
quando steveno de quà
e pure de chello ch'ào visto
aglio munno de llà...

Provàte ppo
a ffa 'na visita deòta
dentro a Camposànto...
ogni faccia che guardi
te recòrda tante persone
e chello ch'ào fatto
e chello ch'ào ditto...
I'ómmini e le fémme
de 'nna òta èreno 'ntelligènti e
le battute furminànti le tenéveno
sempre 'n punta alla lengua...
eh che lengue !!!.....
Se te pigliéveno 'n mezzo
te scortichéveno
co' 'nna penna de caglína...
Certi le recontéveno così grósse
che i chiaméveno pallonàri...
Arcolúccio i pallúni
i facéva pure volà pe' ll'aria ...
Cazzettàro era jo meglio de tutti,
ma jo compàre Giovanni se le 'nvendéa
pròprio comme dicéva pòro Primiétto
che passéva pe' bugiàrdo...

Ci stéva chi recontéva
le còse deglio nnòno
o chelle della guèra,
chi era visto jo spirdo alla cava de Cel-
lúcci,
chi Indio aglio búscio de Fedéico o
Jo lupo penàro abbàlle pe' Porciàno...
e chisà quant'atre fantasie
che s'èreno sonnàte
ma le faceveno camminà ritte ritte....
Mariannàccia, Cazzettàro, Moríno,
Baffóne, Minghenemànghene, Mangiòla,
Culopiàtto, Pippanéra, Petàta e Peta-
tégljo, Cándido, Canórzò, Battilòcchio,
Pescaréglio, Borghesíno, Morétto,
Pretècchete, Jo Signoríno, Pucítto,
Giacchettèlla, Bianchíno, Zònne,
Stampóne detto pure Cianchedemèrlo,
Pupítto, o Sciàpo, jo Gnúcco, j'Arrotíno,
Racciócúrto, sbinnònnemo Scíscio,
nnònnemo Bardanài.....



tanti nomi, tanti soprannómi,
tante storie e tanta nostalgia
de chello che era la Rocca
quand'era piena de gente che
lla fatica 'nci facéa paúra
e de quando la fame era tanta
che ci torcéa le budèlla...
De tutta chesta ggentè
mo s'hào scordàti quasi tutti...
Anna Tomei, la figlia de Ruggéro
c'ha scritto pe' finente
'no libbro...brava Anna !
E' pròprio 'n beglio libbro...!
Nu' ragazzi tutti chigli che sso recordàti
e tant'atri gni simo conosciúti
ma i vécchi ci reccóteno de issi
còse che 'mpo' ci fào ride
e 'mpo' ci fào penza'...

Pre 'sempio... Vu' lo sapíti
perchè alla Rocca se dice...
...”Allora ci cridi a Cándido!” ... quando
quaidúno no' vò' crede
a 'nna cosa che 'nvece è vera ?...
Mo ce la reccónto je !....

Cándido abbitéva
a mmonte pe' gliò Commúne...
vicino abbàlle a tera...
sotto alla casa de Pepóne,
a fianco a Giovannína Silvestrini
che sonéva la chitàra
e cantéva i stornelli
co' Mafàrda de Borghesíno.
Qua' òta Cándido se ne jeva a casa 'mpo'
'mbriàco e 'nna òta
camminénno a sciacquabaríli
sciurichéste alla scala de casa
e ieste longo longo 'n mezzo
alla cucina...Dio ne scampi !....
La moglie 'Ngelandògna
ci sse fiaréste
comme 'nna vólepe arrajàta....

Te pòzzeno quà...te pòzzeno llà
e co' gl'ardente che portéva dentro aglio
zinàle jo vattéva comme le fave
e... 'Mbriacóne...birbaccióne...
ci si reito all'osteria ?
E mo t'aggiusto pe' lle feste...
e gl'ardente scrocchieva
alle costate de Cándido...
...Le fémme de 'nna òta
tenéveno certe porza...
èreno fémme decíse...
portéveno baffi
che paréveno cinghiali
...mbeh....quaidúna i porta pure mo...

Cándido poràccio se jeva lamenténno pe
lla cadúta e dicéva...
'Ngelanto', non zo 'mbriaco...
E' chíglio scalíno ch'è traditore...!
E' tra...di...tore...
Ma 'Ngelandògna 'nvece de fermàsse
continuéa a biastema' dènno zampàte
'n culo a chiglio pòro disgraziàto...

Doppo 'mpo' de giorni all'ora de notte
capitéste la stessa còsa a 'Ngelandòg-
na....
Calénno da chella scala quasi all'oscúro
'ngiampichéste ai guarnellúni
e sciurichéste aglio stesso scalíno e...
patapumfete !!!...ieste longa longa
'n mezzo alla cucina...
Ohi Madonna, mamma méja che
ddolóre, San Zidòro mejo, sa' Rocco
benedítto...
ohi mamma che ddolóreeee.....
Mendre se lamendéva
ch'a ci faceva male la cianca
e gl'osso pizzigliò...Cándido
ridenno a cinque dénti (teneva sulo chi-
gli...) la guarda e ci fa ...
'Ngelanto', allora ci cridi a Cándido
ch' a chiglio scalino è traditore ?!...
saría stato mégljo che ci credíssi prima,
ma tu si tòsta comme 'nna pelle d
e tamburo....tunghete tunghete tunghete...
'Ngelandògna tenéste da 'gnotti' jo ròs-
po e...come se dice alla Rocca
se tenéste da ficca' la lengua a....
mbeh lo sapíti pure u andó se
la tenéste da ficca'...

Chesta piccola storia rocchisciàna
ci fa capí che 'n tenimo mmai da giudi-

ca' chello che fào i' atri perchè sennò
ci succede comme a 'Ngelandògna...

...Ne tenaría tant'âtre da raccontà
comme chella de Cazzettàro e Pescarég-
lio... o chell'atra de Pescaréglio e glio Si-
gnoríno oppure de quando se magneste
'no pellíccio de rigatúni
ammónde da Nazzarèna de Pio,
chella de Scrizzétti e de Picchiòlo,
ma chelle... ce le racconto 'nàtra ôta...
però chesta ce la tengo próprio da di'...

Jo viditi 'sto Parco ?....
Sta proprio a diventà 'no pòsto bégljo...
tanti hanno dato 'na mani
co' gl'arberi piantàti...

ma ce ne volaríano ancora tant'atri ...
però le spese so tante...

Penzàte !... de nu che mo campímo,
fra cent'anni chi se ne recorderà ?...
súlo 'ste piante....perchè ogni ôta
che jo vénto le mòve
o l'acqua le 'nfonne
o 'n pàssero ci ss'annída
è come se l'anime sante
jéssero preghènno pe' nnu
che stimo de quà e nnu
pe' issi che stào de llà...
I Poeti...chigli 'mportànti
c'ào sempre ditto
che recordásse
de chi 'n ci sta più

è come tenésse attaccàti
a 'nna caténa de bbóni sentimentí...
perchè la vita
è sulo 'nn' affacciàta de finéstra
pe' guardà 'na longa processióne
che 'nno ggiorno o 'nn'atro
sarà senza meno pure chella nostra...
...'na pianta piantàta dentro a 'sto Parco
è come 'nna carezza che dímo
a chi volímo bene...
a chigli ch'ào iti annànti e
a chigli che venerànto apprésso
come i bammòcci quando nàsceno
e ci ssi dèdica 'na pianta
pe' vedélla cresce 'nzieme co' issi....

A.C. Agosto 2016

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Crema gialla ai porcini

Ingredienti base: Scalogno, zucca, funghi porcini, salvia, aglio, olio extravergine, sale.

Preparazione: Scaldate 2 cucchiari di olio in una casseruola e rosolatevi gli scalogni sbucciati e affettati fini, la zucca ridotta a tocchetti delle stesse dimensioni e la salvia per 2-3 minuti, mescolando di continuo con un cucchiaio di legno; proseguite la cottura, coperto per 30 minuti. Sbucciate intanto l'aglio e schiacciatelo leggermente con la lama di un grosso coltello. Pulite con cura i porcini e tagliateli a fettine piuttosto sottili. Scaldate l'olio rimasto in una padella preferibilmente antiaderente, unite l'aglio, i funghi puliti e un pizzico di sale e cuocete per 10 minuti, a fiamma bassa, mescolando. Eliminate la salvia e frullate la zucca con un mixer a immersione fino ad ottenere un composto omogeneo. Suddividete la crema nei piatti singoli, distribuite al centro i funghi e servitela ben calda, completando con il prezzemolo tritato.



Antonella Cirino

L'Associazione in lutto, ma solidale!



L'Associazione Culturale "Mons. Giuseppe Centra" è vicina alle persone dei luoghi colpiti dal terribile terremoto che, lo scorso 24 agosto, ha devastato molti Comuni dell'Italia Centrale. Partecipa al loro dolore e alle loro difficoltà; ricorda con carità cristiana e affetto fraterno le persone defunte; augura ai superstiti di potersi riprendere al più presto, con la viva speranza che possano tornare a vivere giorni sereni e felici.

Il Direttivo dell'Associazione ha deliberato d'urgenza un documento nel quale si specifica che provvederà ad inviare, attraverso i canali ufficiali e secondo le proprie possibilità, aiuti concreti ai fratelli così duramente colpiti dal sisma.

Agriturismo Raponi

Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali

Specialità a base di prodotti stagionali

www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
30 AGOSTO 2016**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

*Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente*
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

PICCOLE GOCCE DI SAGGEZZA

Dei piccoli e preziosi consigli per favorire maggiore serenità e benessere.

1 - Fai spazio per ascoltare la tua voce interiore: prenditi delle pause, ritaglia tempo per te, ogni tanto allontanati dal caos e dalla frenesia quotidiana, ascolta i tuoi desideri e bisogni, prendi maggiore contatto con i tuoi sentimenti.

2 - Vivi il presente: focalizza la tua attenzione sul qui ed ora, non bloccarti con il passato e non temere il futuro, nel presente puoi creare le condizioni migliori.

3 - Ricorda che le nuvole fanno parte del cielo: gli eventi, i pensieri o le emozioni negative sono come le nuvole nel cielo, passano, si spostano, cambiano la loro forma, non sono immutabili e possono lasciare spazio al sole.

4 - Segui la corrente e abbi fiducia: segui il ritmo degli eventi, lasciati guidare affinché diventino opportunità di crescita e comprensione.

5 - Ascolta la canzone d'amore di madre natura: osserva la bellezza del mondo che ti circonda.

6 - Scopri piaceri semplici: assapora la semplicità, compi delle piccole azioni rigeneranti.

7 - Mantieni splendente la tua luce: mantieni il contatto con te stesso, nutriti di cose belle e positive.

8 - Riempi la tua mente con la compassione e l'empatia: cerca sempre di comprendere, non giudicare te stesso o gli altri.

9 - Non puoi fermare le onde, ma puoi imparare a navigare: non è possibile controllare gli eventi ma puoi imparare a gestirli meglio, aumenta la tua consapevolezza.

10 - Immagina le possibilità: ogni essere umano ha enormi potenzialità e possibilità.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino - Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com • www.psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20